

ROMA
24 Novembre 1929-VIII

ANNO IX - N. 46
Conto Corrente Postale

KIERS

CENT. 50



CARMEN BONI E RUTH WEYHER IN
UNA MOLISANA SCENA DEL FILM FEAT.
L'ANNO - LA GRAZIA - REALIZZATO TRA
ALTRI DA JULES DUBUSSY SULLA NOVELLA DI
GRAZIA GATTESCA PER CONTO DELLA
CINEMA ITALIA

IV QUESTO NUMERO DUE RACCONTI - FILM
La Grazia
(Produzione A. D. I. A. - Esp. E. I. A.)
con Carmen Boni e Ruth Weyher
Cohen e Kelly aviatori
con George Sidney e Charlie Murray

Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono essere i mezzi per cui l'ideale italiana deve difondersi e preparare gli atti d'animo favorevoli in cui solo è possibile si compiano i grandi fatti della Storia.

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

Elias Desole, ha lasciato il suo mare e la sua barca per recarsi nell'interno della Sardegna, sulle montagne nevose ove una credita lo aspetta. Ma troppa tristezza ammanta i campi pietrosi che un vecchio pastore gli fa visitare.

Elias, deluso, non ha che un desiderio: tornare a tener reti e navigare.

Ma la sua guida insiste: c'è una caverna in cui dicono sia nascosto un tesoro... Chi sa che non riesca a scoprirlo?

Ma la caverna non offre altra ricchezza che il riparo al crescente turbinio della neve. D'improvviso la tempesta che infuria conduce nell'antro una pastora con il suo gregge.

KINES

I GRANDI FILM ITALIANI

LA GRAZIA

Accolto cordialmente dal padre e dai fratelli di lei, Elias prende posto alla lauta mensa. Simona però è fredda, ostile.

Elias ferito dalla indifferenza di lei, desidera ottenere il suo perdono. La donna, turbata, ma non lo ascolta e seguita a raccontare ai bambini, raccolti intorno ad un presepio, le sante vicende del Signore. È mezzanotte. Lo scampando festoso annuncia

ai fedeli che il Cristo è nato. Il vecchio padre di Simona si alza benedicente e tutti si inginocchiano dinanzi a lui. Quando egli, esaltando Gesù, induce i presenti ad amarsi ed a perdonare, Elias e Simona trasaliscono profondamente. Egli la fissa implorante, Ella, vinta, gli sorride lievemente. È il perdono.

Più tardi, a notte alta, una piccola mano

bianca, piena di fremiti, apre ad Elias l'uscio della casa. Egli sale tremante verso l'amore...

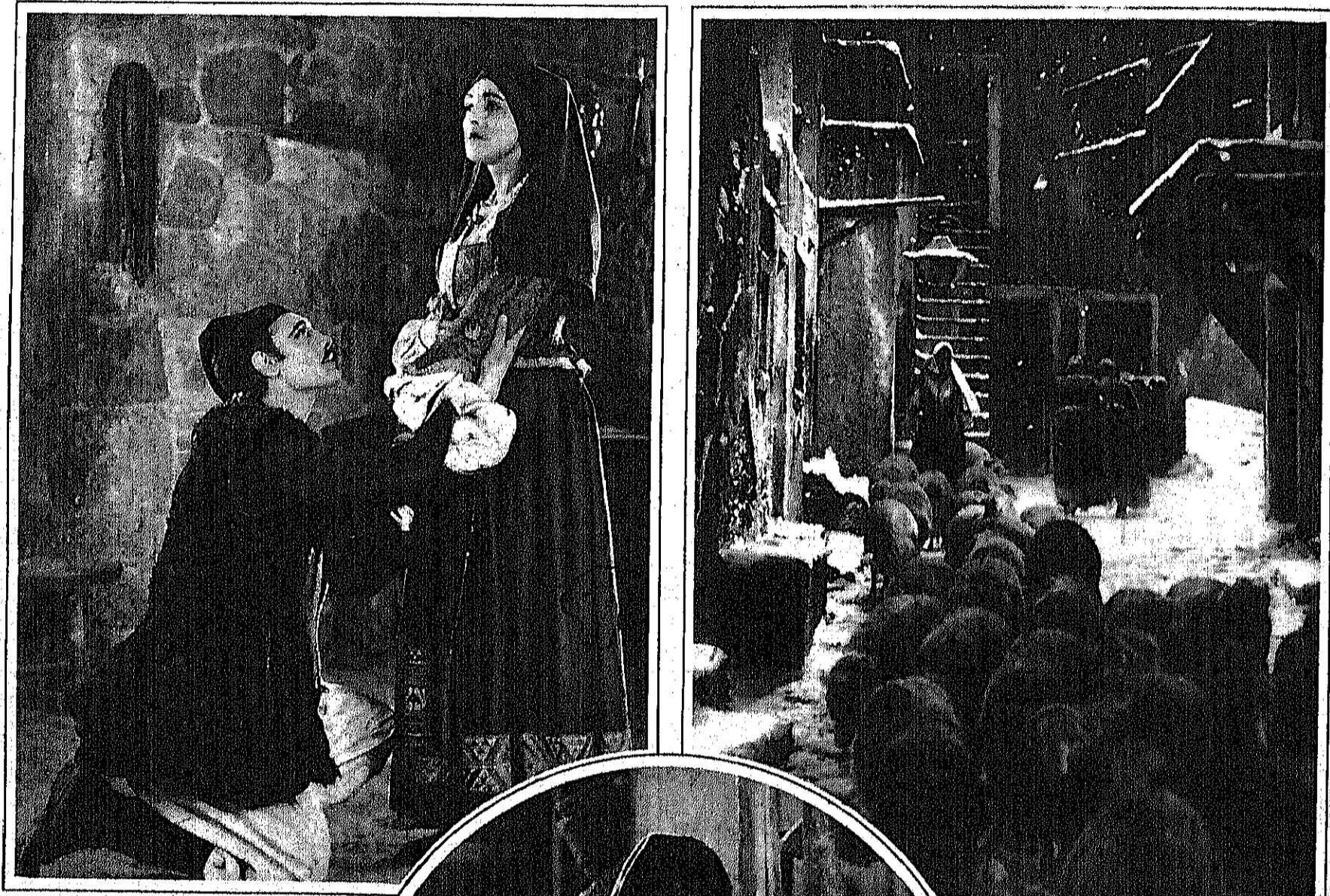
L'indomani Elias, partendo, dice a Simona: « Tornarò fra otto giorni per farti mia sposa e non lasciarmi più! ». Ed ella lo guarda allontanarsi piena di fede, col velo illuminato di gioia.

Sulla via del ritorno una violenta bufera di neve travolge Elias.

Un rombo sordo, sinistro, terribile: la valanga!

Elias non può schivarsela. Investito in pieno, egli rotola insieme al cavallo in fondo ad un burrone...

In quell'istante Simona che tesse l'or-



La donna è bella e trema di freddo. Elias, le offre di riscaldarsi al fuoco che egli ha acceso. La pastora, aspra e selvaggia, rifiuta con un mutismo sdegnoso: poi raduna il suo gregge e fa per fuggire. Elias però vigila. Prima che ella esca, d'improvviso, l'afferra, la stringe a sé palpitante, la bacia sulla bocca.

Quando egli, sorridendo, la lascia, ella ha tutto il volto inondato di lacrime. Piena d'orrore per l'onta subita, ella fugge, si perde fra il turbinio della neve.

Il sorriso di Elias si spegne, poco a poco: il pianto di lei si è confitto nel suo cuore come un'acuta spina.

B la sera di Natale.

Elias vagabonda per le valli del paese, solo, triste. Con un infinito senso di pena egli guarda le case che racchiudono come in uno scrigno i focolari soffusi di pace e di tenerezza. La solitudine lo annienta.

Ma ecco avanzarsi nella notte il vecchio pastore che gli fu di guida. Lo riconosce. Ha per lui una parola affettuosa: « Non bisogna essere soli in questa notte di pace » gli dice. Elias cede e lo segue.

E il destino riunisce sotto lo stesso tetto Elias e Simona, la giovane della caverna.

buce, nel tirare il filo, lo spezza... Ella si turba profondamente. Il presagio è triste!

Quando Elias riapre gli occhi, si trova in un luogo addobbato con stallo strano, come nelle feste. Su di lui è curva una donna bellissima, che gli presta amorevoli cure.

Elias invoca, gemendo: Simona... Simona... La donna vuole scostarsi, colpita. Ma le braccia di lui tendono disperatamente nel delirio che lo riassale, afferrano il corpo di lei, la attirano, le sue labbra ardenti di febbre cercano una bocca e avidamente la baciano. La donna cede, turbata, vinta. Intanto Simona attende ogni giorno, ancora animata dalla speranza...

Elias torna completamente in sé. Dal servizio apprende ciò che è accaduto e come è stato raccolto nella casa di una pittrice, strana e bizzarra, che ha fuggito il mondo.

Elias cerca nella sua memoria: non ricorda. C'è in lui una sola visione da cui non può liberarsi e che lo fa soffrire: due occhi grandi, magnetici, che lo fissano, lo tormentano. D'improvviso, come risvegliandosi da un sogno, un pensiero lo assilla: Simona! Simona che lo aspetta e che soffre! Bisogna che parta subito! Presto!

ANNO IX - N. 46 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABONNAMENTI | Italia e Colonie L. 20

Estero * 40

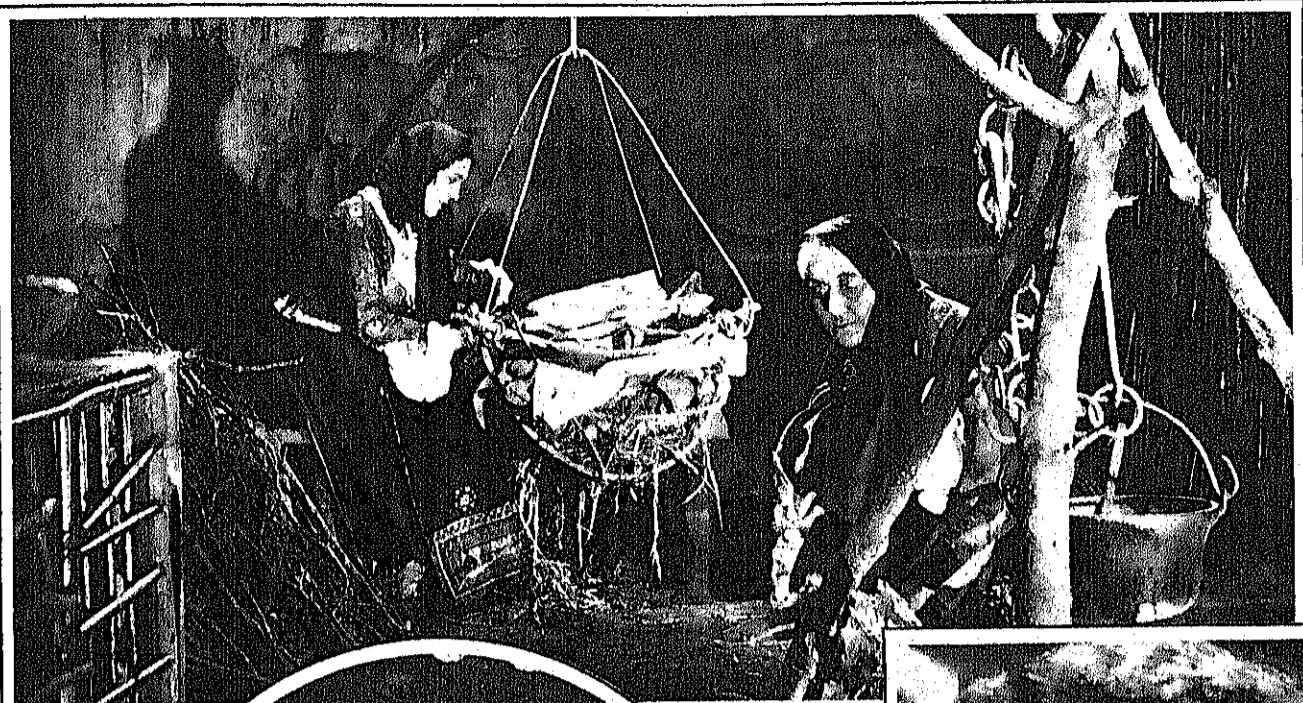
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 80

ESCE LA DOMENICA

DIREZIONE: ROMA - Via Aurelia 19 - Telefoni 33-222

AMMINISTRAZIONE: MILANO - Via Broggi 17 - Telef. 34-808

Per le inquadrature e abboni, rivolgersi all'Amministrazione.



In un « nuraghe » affidata alle cure di una vecchia, vive la bimba che con il suo sorriso placa lo strazio del cuore di Simona.

Ma un giorno Simona trova la culla vuota, la vecchia piangente... Pietro, il fratello suo, ha preso la bimba e l'ha portata via...

Simona è trasfigurata dall'angoscia... Bisogna correre!... Giungere in tempo per salvare la bimba dalla severità dei padri e dei fratelli.

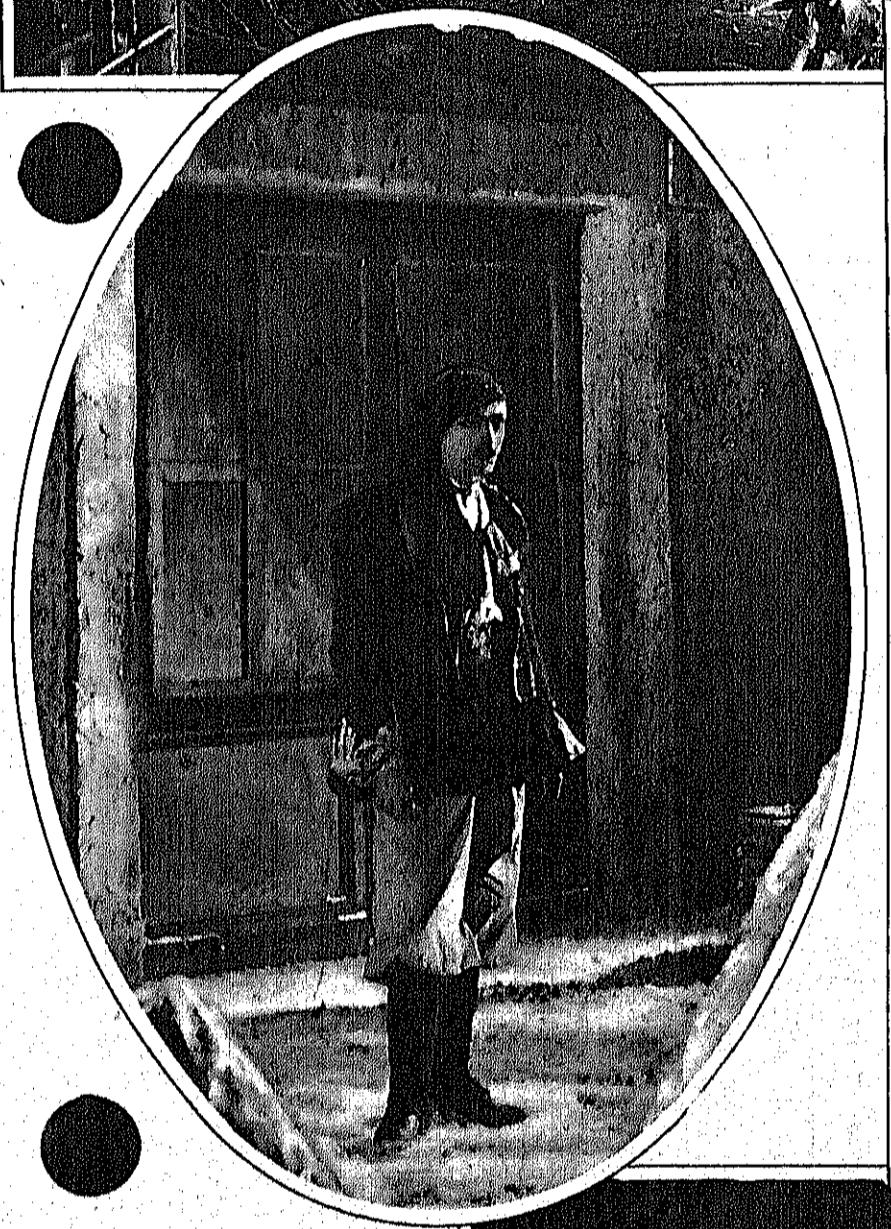
Ma la piccina è salva. La tenerezza del vecchio padre la protegge con amore.

Simona, affranta, svela la sua triste storia di amore.

Tragicamente, sul capo della bambina innocente tutti giurano di non aver pace finché non avranno vendicato l'onta. I due fratelli Pietro e Tanu partono alla ricerca del colpevole. Se lo troveranno, lo porteranno a Simona. Ella sola ha il diritto di giudicarlo.

A notte. Un uragano terribile si abbate sulla campagna.

Simona nella sua stanza prega in ginocchio accanto al letto di sua figlia. Ad un



Ma ecco la donna appare, misteriosa, enigmatica, Elias la guarda turbato. L'ardore di lui si spegne come d'incanto. Egli non vive più che per guardare quel corpo le cui movenze lo fanno gridare per lo spasimo.

Inutilmente egli tenta di ribellarsi, una forza insuperabile lo soggioga...

La carne vince lo spirito.

Un anno è trascorso ed Elias non è più partito. Avvilito, umiliato, egli è ridotto ad essere servo tra i servi, spazzato e deriso dalla donna che soddisfatto il suo breve capriccio gli nega ora l'amore. Egli ha scatti di rivolta, ma la donna riesce sempre a dominarlo ed avvilarlo. Mentre Elias accasato piange di rabbia e di vergogna, ode in lontananza il canto dei pellegrini che salgono al Santuario. Si ridesta allora in lui la sede sopita nel torbido accasciamento dei sensi.

Fugge la casa maledetta e fra la folla genuflessa chiede perdono a Dio.

Chiuse nel suo dolore, Simona vive in tanta una triste vita angoscia. Una sola luce brilla nella desolazione della sua esistenza: la maternità. Ma ella, è costretta a nasconderla, dolorosamente, come una colpa.



tratto si scuote, si alza, scende nella stanza terrena. Il padre sta immobile presso il fuoco. La porta si apre improvvisamente. Sulla soglia appare Elias seguito da Pietro e Tanu.

Simona, angosciata, resta immobile, poi si avvicina a Elias e lo interroga, violenta. — Parla! Voglio sapere! — ella gli dice. Ed Elias risponde accasato: — È inutile, troppo mi odio. Ma prima di morire voglio dirti che sempre ti ho amato!

Simona sta per commuoversi. Tanu, vigile, interviene: — Non gli credere! Egli mente! — Allora mentre Elias abbassa la testa rassegnato, Simona gli grida: — Non ti credo. Il quando tua figlia domanderà di suo padre voglio poterle dire che è morto!

Elias sussulta alla rivelazione, inattesa: — Mia figlia! Io non sapevo! Ti giuro! Lascia che io la veda! — Ma la risposta è crudele: — Non hai diritto di vederla! Non è più tua figlia! — Elias supplica ancora. Simona sta per cedere.

Ma i fratelli che se ne accorgono balzano verso Elias: mentre Tanu lo lega alla scranna, Pietro lo abbraccia il fusile. In quella, sul pianerottolo, in alto, la porta che conduce alla camera di Simona si schiude lentamente e sulla soglia, non veduta da al-

cuno, appare la bimba, sorridente, in camisina da notte.

Fuori la tempesta infuria con lividi bagliori di lampi. Elias, legato, grida a Simona: — Badate! Io parlo di là della vita; se mi negue mia figlia, io me la porto con me!

Simona sussulta, esita. Un silenzio tragico. Pietro torna ad imbracciare il fucile.

Un vivido lampo illumina la stanza. La bimba leva le braccia con un grido e cade in terra esanime, inerte. Tutti si volgono, Simona si precipita su lei, come una folle: — Morta!... È morta! Figlia mia!... Cuore mio!

Elias fa sforzi immani per spezzare i legami. Il vecchio ed i fratelli guardano confusi, interdetti. Elias disperato invoca: — Scio glie' ermi! In nome di Dio!... È mia figlia!

Ma nessuno sembra ascoltarlo: non Simona che piange dirottamente sul corpo inanimato della piccola; non i fratelli sempre cupi e minacciosi. Solo il padre solleva il capo venerando ed il suo viso pare inondato da una nuova luce. Egli fa un gesto ed Elias è slegato.

Egli balza in piedi, si slancia verso Simona e cade in ginocchio presso la bimba



che giace sul grembo della madre. Delicatamente egli china la testa fino a sfiorarle la fronte con un bacio. E allora si vedono le tenere braccia della bimba muoversi, lentamente sollevarsi e intrecciarsi come in un abbraccio sulla testa del padre che ritorna.

È la grazia.

Il vecchio con gli occhi rivolti al cielo alza le mani come per benedire.

Esigente, la mano di Simona accarezza i capelli di Elias. Con il perdono ritorna l'amore.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI

MILANO

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI

Paulbourg - St. Honore, 56



AUTUNNO NAPOLETANO

È probabile che l'interrogativo più scatenato risponda davanti al silenzio e all'assenza di artisti come Lionello Ba-
lboni, Giuseppe Casciaro, Domenico De Vanna, Paolo E-
milio Passaro, Bi-
sio, Edardo Pan-
sini, Vincenzo Gia-
rando, Mercadante e Bonelli.

Ma il male è tutto qui, io credo: nell'av-
rei creduto bastevol-
e a creare una mo-
stra degna di una
metropoli di 999 mila
abitanti, un piz-
zo di buona volontà e una porzione di di-
namismo.

Si è tanto gridato
contro le infrazioni
di elementi estratti
nei cose d'arte
che francamente non
è spiegabile la ripetizione
di questo errore
in un momento
in cui sono stati mo-
bilizzati artisti di tutti
i campi e di tutte le
dimensioni.

vestiti frettolosamente dei panni di grossa tatica.
Difatti, *Pulcinella* di Postiglione e
L'Acquario di Galante, la *Processione*
di La Bella e i pesci
d'Irolli, la *Piedigrotta* di Maranta e quel-
la di Bocchetti, il
Golfo di Napoli di
Pratella non persuadono completamente
mancando in esse il
chiasso, compreso se-
gno del Maestro che
le ha dipinte.

Perché, per esem-
pio, si sono presentate
di Pietro Scopetta,
questo genialissimo
artista fresco e vivo
anche dopo morto,
due cosette fra le me-
no belle da lui crea-
te?

E perché di Capri-
le si è scelta *La date
di Rina* che tutti vo-
noscano per le in-
numerevoli riprodu-
zioni litografiche? E
perché di Dalboni,
che è stato il pittore



Migliaro: Raffiche

Gaetano Esposito: Tentazione

La Sagra delle canzoni ai Giardini reali - La Mostra d'arte alla Villa; un pittore ingegnere e un altro avvallotto. Forse è l'autunno che mantiene "sta malinconia". Ciro Esposito poeta e il marchese De Notaristefani organizzatore di mostre d'arte. - E il Comitato dei « 500 » cosa pensa di fare?

Sia lode al Comitato per l'Autunno napoletano che ha voluto glorificare la Canzone in questo teatro improvvisato, sorto da un giorno all'altro fra i tornii recentissimi del Machio e il vanigliano palazzo del Re. Qui la canzone dei miei vent'anni è uscita all'aperto e si è ritrovata be-
nissimo tra una folla comunque e attenta che ve-
deva sfogliare, ad ogni motivo nuovo, il fantasma della propria gioventù lontana, della propria amata follia.

Quale delirio acuto agitava questi uomini e queste donne viventi nel secolo degli ardimenti eppure magnetizzati da folate improvvise di ricordi, turbati da visioni di vita anteriore che balzavano nette, distinte, si susseguivano e si re-
cavallavano una sull'altra! Quale grazia emanavano e quale fascino esercitavano queste vecchie canzoni più che vive, e la cui freschezza di sentimenti, malgrado i moltissimi anni, è an-
cora perfettamente aderente alla nostra sensibilità?

E in grazia di questa comossa rievocazione di un tempo passato che la critica non ha il coraggio di sollecitare, su certi particolari, lascia-
che l'ingenuità dello spettacolo abbia conseguiti risultati veramente perfetti. Quello che non è possi-
bile perdonare, invece, è l'organizzazione della Mostra d'arte nei locali del « Circolo Artistico » in Villa.

Autunno autunno, chiaro e fresco come una tela del divino Dalboni, come ti hanno glorificato i pittori napoletani nostri contemporanei chiamati da Libero Bovio, cui sorrideva il sogno di vedere, una volta tanta, affacciati gli artisti di tutte le arti nella esaltazione di questo nostro

tempo. È probabile che l'interrogativo più scatenato risponda davanti al silenzio e all'assenza di artisti come Lionello Ba-
lboni, Giuseppe Casciaro, Domenico De Vanna, Paolo E-
milio Passaro, Bi-
sio, Edardo Pan-
sini, Vincenzo Gia-
rando, Mercadante e Bonelli.

Ma il male è tutto qui, io credo: nell'av-
rei creduto bastevol-
e a creare una mo-
stra degna di una
metropoli di 999 mila
abitanti, un piz-
zo di buona volontà e una porzione di di-
namismo.

Si è tanto gridato
contro le infrazioni
di elementi estratti
nei cose d'arte
che francamente non
è spiegabile la ripetizione
di questo errore
in un momento
in cui sono stati mo-
bilizzati artisti di tutti
i campi e di tutte le
dimensioni.

Perché, per esem-
pio, si sono presentate
di Pietro Scopetta,
questo genialissimo
artista fresco e vivo
anche dopo morto,
due cosette fra le me-
no belle da lui crea-
te?

E perché di Capri-
le si è scelta *La date
di Rina* che tutti vo-
noscano per le in-
numerevoli riprodu-
zioni litografiche? E
perché di Dalboni,
che è stato il pittore

terano e perfetta?) e *La vecchia Napoli* di Roberto Scognamiglio che è stato il primo ad appendere il cartellino di vendita.

Quello che fa passare, invece, la voglia di gu-
stare il rosso succulento e fresco frutto caro alle
vecchie vie napoletane è « Il venditore di cu-
meri » di Brancaccio in cui non sai se sia mag-
giore l'osfesa al buon gusto o alla verità degli
elementi rappresentati.

Tenendo presenti le tendenze e le scuole dei
pittori presenti alla mostra bisogna rilevare che
della mezza dozzina di gruppi e gruppetti in cui
è trionfata l'arte napoletana, hanno esploso sol-
tanto Giuseppe Uva del « Quartiere latino » di
Porta Capuana ed Eugenio Viti degli « Ostinati » (anche il pittore De Gregorio, credo, fa parte di
questo gruppo, ma egli è semplicemente un... osti-
nato a vivere); e per la cronaca bisogna rilevare
che fra gli espositori vi sono due virili femminili,
due pittori commercialissimi (tarilla da ricettatori:
venni lire al pezzo), un capitano di lungo
corso, uno studente in legge e un impiegato al
Parsengle di Torre Annunziata.

Autunno, autunno, scuoti i tuoi alberi e copri
con le tue foglie le miserie umane!

GENNARO SCOGNAMIGLIO.

ABBONATEVI A

KINES

PANCROMATICA BERLINOSE

I MISTERI della Friedrichstrasse

Si è così saputo che la Ditta serviva prin-
cipalmente di base alla maggioranza per
transazioni private e poco pulite, che mul-
ta avevano a che vedere con cinematografo.

Alla Derussa, per via dei fratelli Georges e Leo Sklar, erano legate la Metallum G. G., la Phoenix e diramazioni... e una infi-
nità di G. M. B. H. della Friedrich, nonché
la Filmwerke Staaken.

Quando si pensa che per lo sconto di
certe cambiali in Derussa, un mese prima
della caduta, è giunta a pagare il 45%,
si potrà capire come malgrado le sovra-
zioni segrete di Mosca e le film gratuite
del Governo Sovietico, la situazione fosse
insostenibile.

A conti fatti: attivo presumibile marchi
262.000 contro un passivo di marchi 3 mil-
ioni e 430.000.

De profundis. ***

Witterbergplatz a Charlottenburg.
Esco da una qualunque delle quattro
porte che sbucano dalla metropolitana.

Piove a dirotto.
Un trench inverosimilmente chiaro mi
sbarrerà il passo.

Dentro il predetto indumento c'è qual-
cuno che conosco, poiché una mano affer-
ra una delle mie e me la stringe.

Dal boccino di carta che sorge dalla
fenditura del guerresco bavero, individuo
il mio interlocutore:

Ahi! Sei tu? Come va, Gallone? Un
bel successo eh?

Sì, non c'è male. Poteva durar di

più.... Come? Non sei contento... Quattro
settimane al Capitol. Oltre 140.000 marchi
d'incasso... Sei difficile?

Credi?

Mi sembra. Una Terra senza donne
che ha fatto affluire molta gente. Molti
uomini sopra tutto.

Chissà, forse il titolo! Gli uomini
amano la pace!

Non scherzare. Che prepari?

La Città Sonora. Interpretazione in-
ternazionale, grandi mezzi. Girerà qui, a
Londra e forse a Roma...

Hai detto?

A Roma, sì, che c'è di strano? Del re-
sto giudica tu... Il soggetto tratta di una
ragazza, ecc.

E qui Gallone incomincia l'esposizione
della trama. Io guardo l'orologio enorme
del Kadewe che mi sta davanti. Le lancette
avanzano inesorabilmente verso le undici.

Piove sempre, ma Gallone non sente
l'acqua infervorato com'è nel suo racconto.
Il trench è diventato una grondaia e da
bianco canarino si è fatto giallo scuro. Il
mio ombrello irrequieto nelle mie mani
impazienti piange come un vitellino. Ecco
siamo alla fine:

... e allora lui la sposa. Eh, che ne di-
ci? — Conclude Carmen.

Curioso, senti però io...

Certo avrò dei grandi mezzi... Vado
proprio a un appuntamento; mi attendono
alle 10,30...

Al mio sorriso ironico Gallone alza gli

occhi sul quadrante dorato che ci sta da-
vanti...

— Perdiana sono le 11,10... Ma sai che
sei un attacabottoni formidabile? E senza
neppur stringermi la mano mi pianta in
asso per allontanarsi con passo congestio-
nato verso la Kurfürstendamm.

Vedremo Guglielmo II, nuovamente.
Questa volta però sarà in film.
L'Ariston Film Ges, che ha aperto i suoi
uffici alla Hedemannstrasse 26 così an-
nuncia.

Un film intitolato a Guglielmo... in
piena repubblica. Non c'è chi non veda,
in questa ricostruzione di Dosio Kofler,
un'aperta propaganda monarchica che, si
sussurra, è stata ideata da un gruppo di
fedelissimi all'ex-imperatore di tutte le
Germanie.

Ariston Film, perché sembra che molti
aristocratici allentino le borse in simile sit-
uazione.

Molti si presterebbero anche a posare.

E anche molte donne della « haute ».

Manovre, cavalcate, ricevimenti di carte,
partite al Tiergarten, con grande concorso
di folla... Probabilmente la stessa folla re-
pubblica di oggi, che gentilmente si pre-
sterà... gratuitamente.

Rivedremo gli ussari della Morte.

Rivedremo i soldati sfilare al passo dell'
epoca.

Né mancherà il pezzo patetico: l'esilio
di Doorn...

In considerazione del quale, qualche mese
dopo la prima visione del film, la bandiera
repubblica che oggi sventola ancora,
sebbene timidamente accanto a quella impe-
niale, sarà messa a dormire.

F. BIANCINI.

Chi tre giorni fa fosse capitato per caso
nella Friedrich, verso quel gruppo di case
che fa quasi angolo colla monumentale
Belle Allianz Platz, avrebbe visto, malgra-
do l'ora mattutina (erano le 9) un affol-
lamento di gente insolito. Molti curiosi
tra di essa, ma comunque, anche molti cre-
ditori, che erano convocati dal curatore
della fallita Derussa, nella sede della stes-
sa, per decidere sul da farsi.

Lo scandalo dilaga e pare che il roseo
Dottor Adelchi Poppi non si faccia sovra-
dere vedere, almeno in questi tempi, a bordo
della sua magnifica Délage, preferendo i
passaggi e i passeggi meno pericolosi del-
la Bayerische Platz.

La decisione è stata questa: il noleggio
della Derussa verrà conservato almeno per
il momento, in tutte le agenzie. Forse si
potrà giungere a una ripartizione del 7%.

È una bella consolazione per chi ha cacciato
parecchi milioncini!

L'inchiesta serrata del Commissario Mass
si è conclusa con una conferma di quanto
si sussurrava da tempo contro il presiden-
te e il consigliere delegato della Derussa.

La Società fin dal suo inizio ha espletato
la propria attività con un disperdito sba-
lorditivo, rimunerando con paghe spropor-
tionate ai mezzi di cui disponeva, imple-
gnauci senza capacità e senza attitudini
speciali.

I direttori del gruppo Sklar, fin dal
giorno della costituzione della famigerata
« Allianz » si erano stretti in una sinistra
associazione per far ingololare all'azienda
contratti disastrosi.



INCURSIONI SULLO SCHERMO

IL FAVORITO DI SCHOENBRUNN

(Edizione Greenbaum - Direzione artistica Erick Wasmück - Interpreti Lil Dagover, Ivan Petrovich, Vera Malinowskaja - Modernissimo).

Il favorito di Schönbrunn — film sonoro; il secondo «ton-film» realizzato in Europa, credo — è stato, in questi giorni, presentato in Germania e in Francia nella sua veste completa, riportando — a quanto si dice — un ottimo successo.

In Italia, ha visto la luce in edizione silenziosa, e ciò, sinceramente, non si spiega. Non si spiega, perché la Società che lo ha introdotto nei nostri cinematografi possiede locali mirabilmente attrezzati per la proiezione sonora; non si spiega, poiché il problema dell'intercambiabilità è stato felicemente risolto; non si spiega, perché il film — veramente buono — è di quelli cui la sonorizzazione molto dona. Peccato, dunque, anche perché dei films sonori europei nulla ancora si conosce, e sarebbe stato di grande interesse ascoltarne uno.

E questo un film che sfugge ad un'analisi in profondità. Eminentemente commerciale, destinato a percorrere letteralmente tutti i mercati esso tradisce qua e là alcune imperfezioni, d'altronde familiari alle produzioni europee fabbricate — piuttosto alla svelta — con analoghi criteri: errori di taglio, mancanza di continuità nell'azione, inquadratura e inquadratura, negligenza nella fotografia, ch'è pur bellissima.

Ma il film s'imponete, tuttavia, per numerose e non trascurabili qualità. La prima — volutamente superficiale e leggera, eppure divertentissima — è condotta con abilità non comune, traverso quadri in cui il realizzatore, trattando un'epoca generalmente ostica ai suoi connazionali, è riuscito a rendere alla perfezione l'atmosfera, anche perché, forse, essa inquadra un ambiente non francese, ma austriaco e quindi più vicino al suo temperamento. La messinscena è un vero modello del genere: accuratissima, sobria, armoniosa, di ottimo effetto sempre, sia negli esterni che negli in-

terni, sia che il *décor* normale si alterni o si fonda col *décor* in miniatura. Alcuni stucchi, alcune porcellane, sono veramente nello spirito dell'epoca.

Lil Dagover ha reso a maraviglia il suo personaggio. Bella, regale, perfettamente a suo agio nel costume non facile a portarsi, dignitosa senza essere altera, scherzosa senza essere banale, ella ha mantenuto la sua recitazione in una misura e in un equilibrio esemplari. È veramente una delle maggiori attrici del momento. Ivan Petrovich e Vera Malinowskaja l'hanno secondata con perfetta comprensione, unitamente al complesso degli attori di secondo piano d'una rara omogeneità.

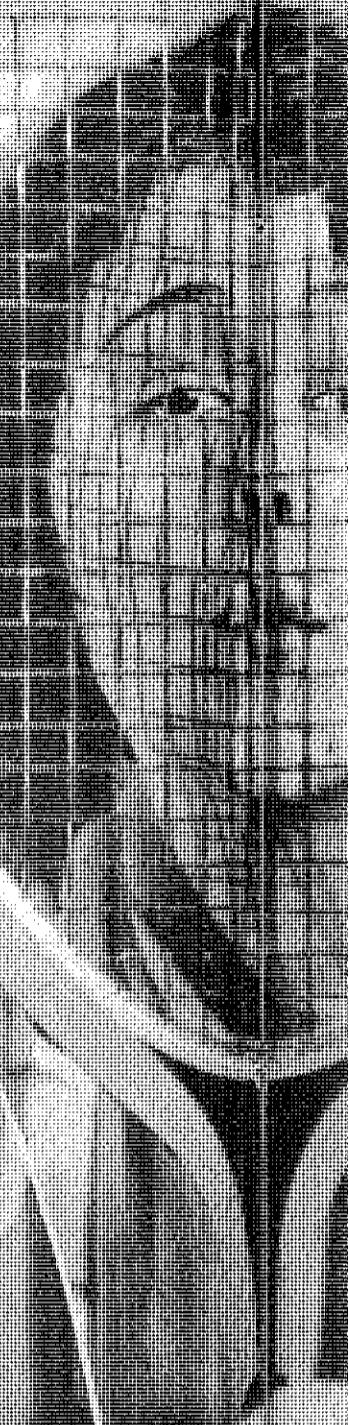
IL CONTE DI MONTECRISTO

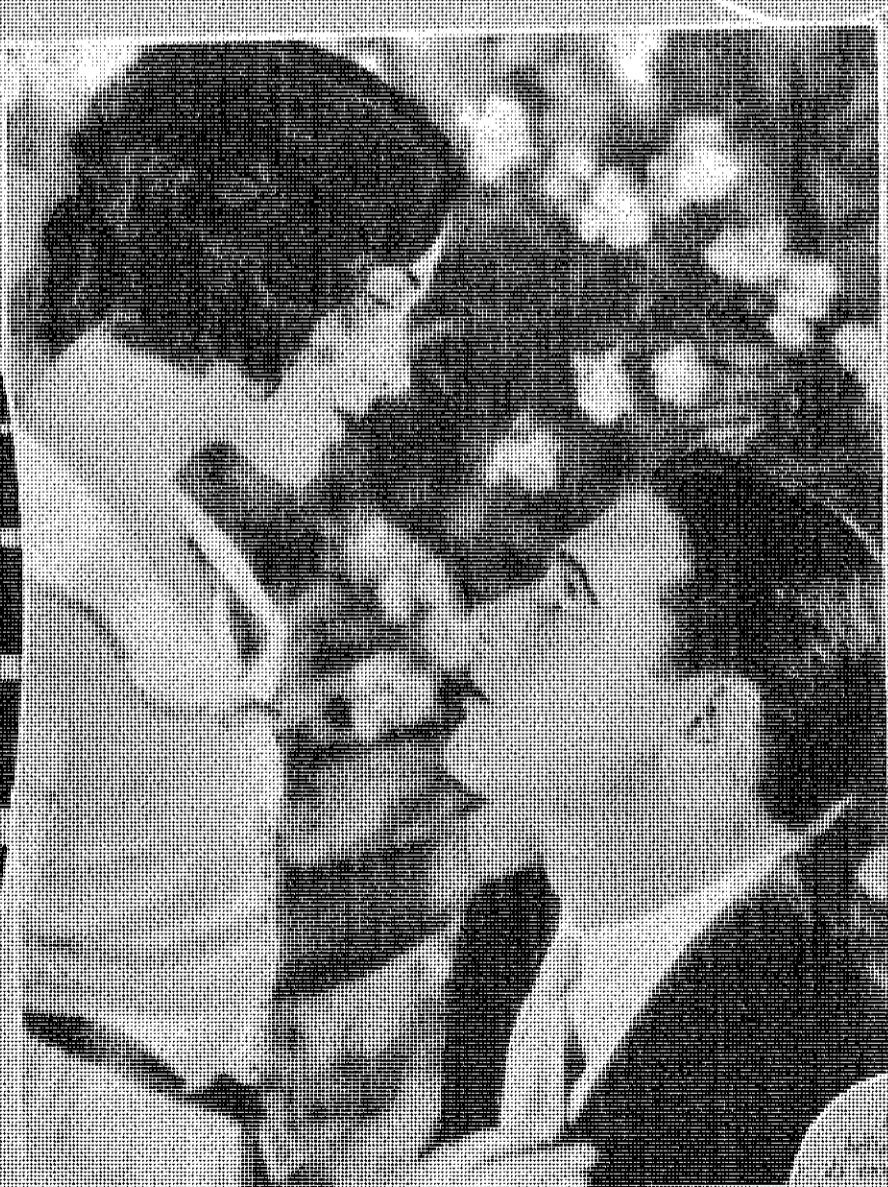
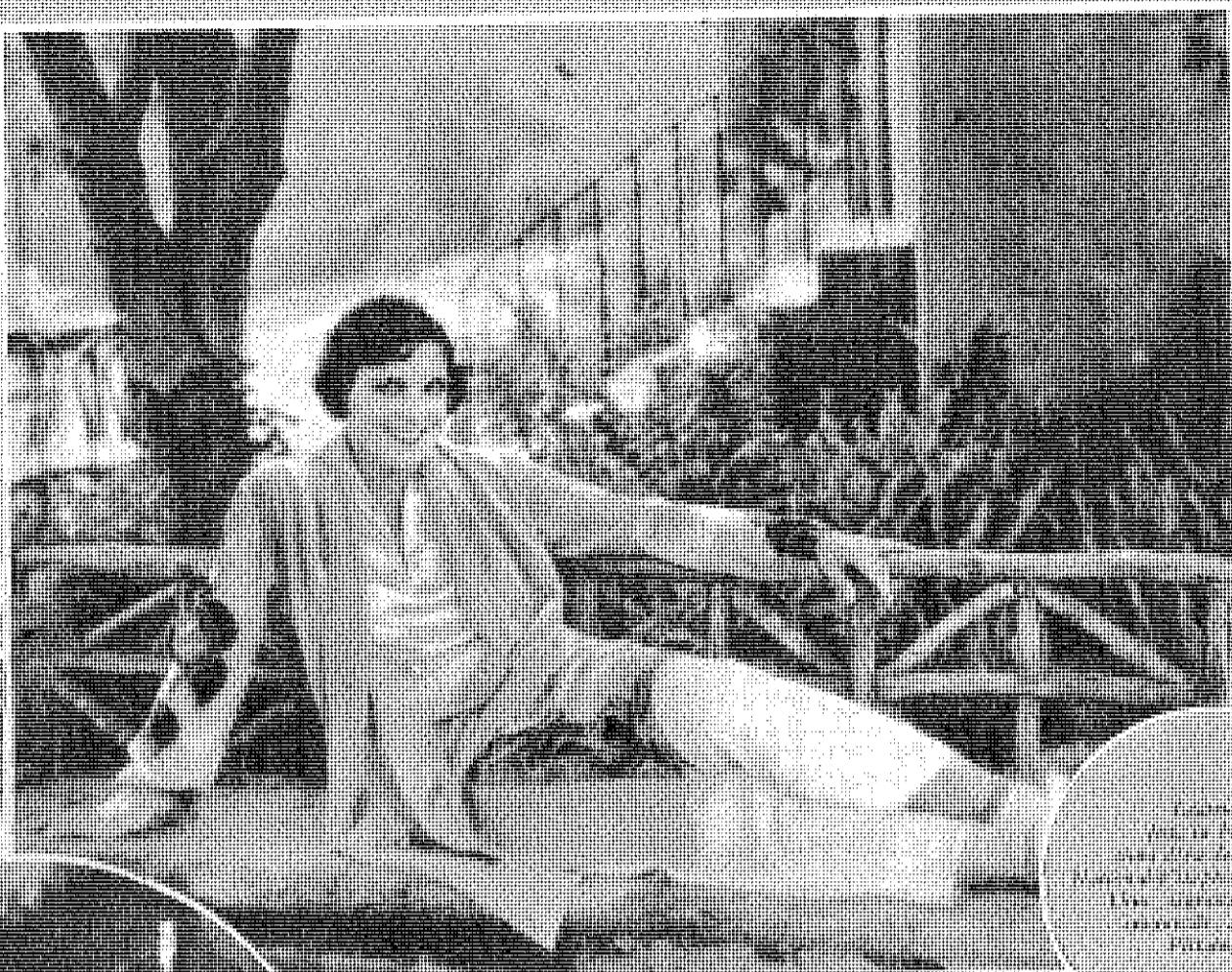
(Edizione Nalpas - Autore Alessandro Dumas - Direzione artistica Henry Pescour - Interpreti Jean Angelo, Lil Dagover, Bernard Goetzke, Gaston Modot, Henry Debain, Marie Glory, Pierre Batcheff, ecc. - Cinema Corsi e Moderno).

È una ben singolare constatazione, quella che la prima visione di questo film ci ha costretti a fare. Noi, francamente, davano il romanticismo per spacciato. Ucciso materialmente dagli anni, esso ci sembrava, ormai, destinato a non sopravvivere nemmeno nel ricordo di quanti, in gioventù, si erano interessati a lui ancor vivo sotto forma di letteratura, poiché oggi il jazz, il positivismo ed i reali ardimenti, anima di



KINGS





INCURSIONI SULLO SCHERMO

più lo Stroheim subdolamente erotico de *La vedova allegra*. *Sinfonia nuziale* ci fa conoscere uno Stroheim pensoso e sconsolato, pessimista e umano, annoiato, nauseato di sé stesso e della vita, poeta — come sempre — ma non più irridente e sghignazzante verso tutto e verso tutti. Sommerso, accorato quasi, e illuminato, a tratti, da una luce di bontà che si riverbera sopra una umanità afflitta e infelice, per la quale egli non sa trovare parole di conforto ma che, traverso sacrifici e abnegazioni, vien quasi divinizzata e che, staccandosi, elevandosi dalla folla anonima, corrotta, banale, asurge ad altezze simboliche.

Sinfonia nuziale è, anche, un'opera sociale.

Satira? Realismo? Quando occorrono per meglio servire l'idea, sì.

E Stroheim non risparmia né l'una, né l'altra allorché deve dipingere ambienti e personaggi. Otto e Adelaide Von Rauffenburg, Schani, la vecchia Schrammell, tolliane mescolanze spirituali di crudeltà, di vizio, di avidità, sono figure care alla maniera di Stroheim. Di contro a queste, quelle di Mitzi, Cecilia, del vecchio Schrammell e dello stesso Nicki, umanissimamente e poeticaamente disegnate.

E l'antagonismo della vicenda è tutto tra questi simboli di una umanità dolorosamente e tragicamente vera.

Tutto questo, che un romanziere avrebbe descritto ed approfondito con la penna, è stato da Brick Von Stroheim narrato e sviluppato traverso l'obbiettivo. Ciò che nell'opera di un altro realizzatore avrebbe dovuto chiamarsi dettaglio, diviene in *Sinfonia nuziale* osservazione e studio psicologico, tanto è commesso, fuso all'assieme. L'occhio dell'incenatore e l'obbiettivo della macchina da presa divengono, in questo film, uno stesso organo di studio plasticodinamico-psicologico. Esso osserva, studia, s'indaga sulle cose, sulle situazioni, sui personaggi, coglie questi ultimi nel gesto, nella sfumatura essenziale che ne rivelano l'animo, li definisce con un primo piano, traverso un sorriso, un batter di ciglia.

La luministica, la fotografia sono tutto un commento, una interpretazione del soggetto e delle figure. Parentesi di luce su uno sfondo tematico d'ombra, simbolizzano il contrasto, la lotta, l'antagonismo degli elementi l'un contro l'altro cozzanti nel film: il bene e il male. La fotografia, dolcissima, morbida, quasi e nesciente nei primi piani di Mitzi, diviene, in quelli di Schani, spora e realistica. Tecnica degna di Griffith.

Von Stroheim ha sacrificato ogni debo-

lezza del pubblico a beneficio della realtà nella finzione scenica. Non « richiamo del sesso », non divismi, non bellezze più o meno standardizzate, ma cinque, dieci, venti figure scaturite dalla vita, per la vita.

Il primo a sacrificarsi è stato lo stesso Von Stroheim — che ha interpretato il suo ruolo con la compostezza e la precisione ben note — incenatore e protagonista. Fulcro dell'azione è la figura di Mitzi, creatura concepita con acutezza e sensibilità slave, e che Fay Wray ha reso con straordinaria espressività. Zasu Pitts — scuola Lilian Gish — è sempre la grande attrice che *Belle signore, Eterno femminino* e molti altri film hanno imposto alla nostra ammirazione. Mathew Betz è uno Schani ripugnante senza affettazione; Maude George, Cesare Gravina, George Fawcett, Dale Fuller ricoprono brevi ruoli con efficacia degna di protagonisti.

Non possiamo dire che la sonorizzazione accresca i meriti del film, in quanto *Sinfonia nuziale* va compresa tra quelle opere che vivono da sole. Ci limitiamo perciò a constatare che il commento musicale, di carattere prevalentemente sinfonico, è ottimo e perfettamente eseguito.

Troppi titoli — per quanto riguarda la struttura del film — e non tutti, supponiamo, compresi nella copia licenziata alla proiezione dallo Stroheim, o da chi per lui.

RAUL QUATTROCCHI

IN CUI SI PARLA DEL FILM TIGRE
E DI SVARIATE ALTRE COSE

Torino, novembre.
« Tigre », proiettato al Politeama Chiarella di Torino, è un film straordinario. Straordinario, vale a dire fuori dell'ordinario. Infatti, credo non capiti tutti i giorni di vedere, su un nostro schermo (sia pure su uno schermo provvisorio come quello del Politeama Chiarella) un film fabbricato per tre quarti in America, da una attrice americana, e per un quarto in Italia, da italiani. Oggi vede che il caso è davvero più unico che raro e misterioso quel tanto che basta per suscitare la legittima curiosità del lettore. Un film in parte americano e in parte italiano? Come si spiega questo fatto? Ecco qua.

E' noto a tutti che la grande fortuna incontrata dal film sono di suggerirlo a « produttori » americani di fornire parceri dei loro film silenziosi di un commento orchestrale (integrato da canzoni e numeri), inciso su dischi o su cellula fonoelettrica secondo i casi ed è altresì a tutti nota la bontà e l'efficacia di alcune fra queste sincronizzazioni inganneuse. Pure risaputo è il fatto dei molti cinematografi nostri che hanno tenuto d'occhio i loro colleghi d'America, proprio al buon pubblico di certe sale — di secondo e terz'ordine, in special modo — svariate riprese di vecchi e vecchissimi film accompagnati dal più sgangherato commento grammofonico che immaginari si possa.

Ma qui non s'è arrestato il basso desiderio di speculare sulla buona fede del pubblico pagante e non ancora s'è fermata l'ingordigia di certi industriali, pseudocinematografi e autentici furbanti: s'è fatto di peggio. Si è alterato il soggetto e pasticcato il contenuto, a furia di sfumature e di aggiunte, di un film, che, opera indubbiamente pregevole nella sua edizione originale, è diventato ora, dopo le molte operazioni chirurgiche alle quali l'ha sottoposto, una cosa orripilante!

Il film in appunto « Tigre » è realizzato per l'america Columbia Pictures del metrastenite George B. Seitz. Orbene, questo film svolge una trama d'ambiente zingaresco, la qual cosa ha fatto fuggire per il capo d'uno nostro cinematografo l'idea di autorizzare il lavoro. Fin qui nulla di male, dato che non sarebbe stato « Tigre » il primo e neppure l'ultimo film sonorizzato. Ma l'idea — indubbiamente geniale, secondo lui — di quell'industriale catone non s'è arrestata a questo punto: dato che il film, così come l'hanno fatto gli americani — egli deve essersi detto — non si presta nella parte visiva a uno di quei sincronismi che fanno un certo effetto, e dichiarò pure un certo difetto, sul pubblico, perché non lo fabbricano noi, qui in Italia, questa parte mancante! Detto fatto: si scrivuta un direttore artistico a spasso (che preferisce non nominare, sapendo artista « pio » e coscienzioso eppero, indubbiamente canzonato) ora che il film passa in pubblica visione, di aver prestato l'opera sua ad un'impresa di tal genere, si affitta una macchina da presa con relativo operatore, si ingaggiano una ventina di compagni che si camuffano grotescamente da zingari e per ultimo si scava un attore cinematografico (a spasso anche lui) e gli si affida la parte d'un italiano (ahimè sì, italiano) ozioso, straccione e insopportabile magiolone di incomprensibili canzoni. Con tutto questo po' di roba che sono venuti sfalcando s'è fabbricato un centinaio, o poco più, di metri di pellicola scopigliata e supremamente idiota che, colla più gran faccia tosta del mondo, s'è trovato modo di rifilare, un po' qui e un po' là, nell'originale americano.

Perché si manda in giro questo film in edizione diversissima dall'originale, con tanto di sigla della Columbia Pictures e con tanto di firma dell'autore del soggetto e del direttore artistico, quando con tota probabilità la prima come i secondi — pur apparentemente davanti al pubblico meno responsabili del lavoro — sono completamente all'oscuro della profanazione subita dall'opera da essi portata a termine?

Conoscevamo la volgare mentalità bottega di certi industriali, che l'arte dello schermo piegano alle esigenze delle loro basse e indecenti speculazioni, ma proprio non avremmo immaginato che il desiderio spudorato di far quadrarli potesse dar luogo ad uno scorcio del genere di quello da noi denunciato.

Dunque è una cosa seria il cinematografo, che va fatto con molta serietà; e nel vedendo trattato così alla leggerezza così grande il nostro animo e tempo di infanzia infinita.

ACHILLE VALDADA.



In alto:
La bella attrice ungherese
Rita Hayworth che,
giovannissima, lavorò
alla « Sacha Film » di
Vienna con Lucy Dorsine, Vic-
tor Varconi, ecc., rischiottandovi pig-
no successo, ritorna soltanto ora al ci-
nematografo. La vedremo a fine della sta-



I raffreddori
e la febbre
passano subito
con le
Compresse di Aspirina

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250



IL TEATRO

MOISSI ED IL TRENO DELLE 23. — L'attore tedesco Alessandro Moissi, d'origine italiana, prese impegno di recitare l'Amleto a Timisoara, città della Romania. I prezzi per quella rappresentazione straordinaria furono triplicati, e l'inizio dello spettacolo fissato per le ore ventuna. Arrivato il Moissi a Timisoara il giorno della recita, fu preso da una scossa nervosa, non si sa se a causa della città che trovò non di suo gradimento, oppure perché non abbastanza lussuoso l'appartamento preparatogli all'Albergo. Il fatto sta che consultò immediatamente l'orario delle ferrovie per ripartire subito dopo la recita!

Una seconda e ben più terribile scossa nervosa doveva ricevere il grande attore Moissi, nel cercare febbrilmente sull'orario ferroviario, le partenze dei treni da Timisoara... L'ultimo partiva alle ore 23, e poi più nessuna partenza fino al giorno dopo. Eppure il Moissi si era messo in testa di andarsene quella sera stessa, ed essendo diventato tedesco dalla testa ai piedi, si era più che mai incapace in quell'idea!... Come fare?... Un lampo di genio (non per nulla il Moissi è un grande attore!!). Non c'era che un mezzo: anticipare la recita. Detto fatto: mandò a chiamare la Direzione del Teatro e la pregò di anticipare lo spettacolo alle ore 19 e mezzo. L'Impresa dolente, non poté accogliere la richiesta dell'attore poiché il pubblico che aveva già prenotato completamente il teatro, era convocato dai grandi manifesti, per le ore 21. Ma il Moissi non si commosse per così poco, ed ostinato nella sua cocciutaggine di partire da Timisoara ad ogni costo la sera stessa, fece alzare il sipario ed iniziò la recita alle ore 20... Naturalmente a quell'ora il Teatro era completamente vuoto, ed il pubblico — che aveva pagato i biglietti di quattrini — quando giunse allo spettacolo, trovò che questo era incominciato da un pezzo.

Questo contegno del Moissi destò grande indignazione, ed il pubblico gli fece una dimostrazione ostile; ma l'attore celebre, continuò imperturbato a recitare fino all'ultima battuta della tragedia... Poi, ordinata un'automobile, vi salì sopra e si fece portare alla stazione appena in tempo per prendere il treno delle 23!...

E buon per lui che il treno partì subito... altrimenti un'altra tragedia ben più interessante si sarebbe svolta alla stazione!

Crediamo che il pubblico di Timisoara non vedrà mai più un così grande attore...

ma non lo rimpiangerà di certo. Forse rimpiangerà di essere stato... troppo cortese!

NUOVA COMPAGNIA DIALETTALE SICILIANA. — È in formazione una nuova Compagnia dialettale siciliana che avrà per esponenti maggiori: Virginia Balestrieri e Giovanni Grasso junior. Il Grasso junior, ne assumerà la direzione artistica. La Compagnia avrà un repertorio comico-drammatico, ed annuncia un programma ricco di novità interessantissime. Gli autori che hanno assicurato la collaborazione alla compagnia, sono: I. Vitaliano, F. De Felice, G. Ciotti, P. Rampolla, Saverio Biducia, V. Guarnaccia, Napoleone Vitale e A. Campanella. La nuova formazione inizierà le recite a Catania in dicembre, e dopo aver toccato Palermo e le altre principali città della Sicilia, risalirà lo Stivale per essere in giugno a Roma.

NOVITÀ ITALIANA. — Alfredo Testoni annuncia di aver terminato una sua nuova commedia che ha affidato alle cure di Maria Metato. Il lavoro s'impenna sulla famosa signora Cattareina, simpatico personaggio della musa vernacola testoniana e tanto caro ai bolognesi. La Metato ha promesso d'incenare il lavoro al più presto.

Massimo Bontempelli ha terminata una storia in tre atti e quattro quadri: «Gennarotola», con commenti musicali dello stesso Bontempelli. Forse per le rappresentazioni di questa storia, sarà costituita una compagnia speciale.

Sem Benelli ha quasi pronti tre lavori: un dramma «Ortica» per Ruggero Ruggeri; una tragedia «Caterina Sforza» per la sua compagnia, ed una commedia comico-sentimentale: «Il Cerchio Magico» ancora senza designazione d'interpreti.

RUGGERO RUGGERI, RIUNISCE. — La nuova compagnia fatta dall'Impresa Brioschi per conto di Ruggero Ruggeri, si riunirà il 20 novembre a San Remo, e vi debutterà la sera del 23. La tournée ha definito il seguente giro: San Remo dal 23 al 29 novembre; Modena dal 30 novembre al 4 dicembre; Parma dal 5 all'8; Bergamo (Teatro Duse) dal 9 al 13; Cremona dal 14 al 16; Genova (Polit. Margherita) dal 17 al 22; Torino (Teatro di Torino) dal 24 di-



Ettore Petrolini e i suoi comici in Mustafà, ripreso con enorme successo all'Eliseo di Roma

LA POSTA

CLEMENNE (Como). — Da tempo ti avevo risposto, ma per mancanza di spazio la risposta fu inesorabilmente tagliata dal prototipo. Dunque, non ti fare scrupoli, e dammi pure del tu. Fra persone che non si conoscono personalmente... è tanto simpatico! Eccoli ora a rispondere alle tue richieste, sebbene in ritardo: 1) Se tu leggessi attentamente le mie cronache ti saresti risparmiata la domanda. Dina Galli, continuerà ancora a recitare finché avrà fiato in corpo, per deliziarci nelle serate di cattivo umore; e per il triennio 1930-1933 farà parte di uno dei gruppi della S. T. I., anzi sarà l'esponente del gruppo N. 1. 2) Ninchi dopo Torino, dove resterà a tutto novembre, verrà da te... cioè al Politeama di Como.... 3) Mimi, guida automobili, prende contravvenzioni per eccesso di velocità, regna nella sua villa di Milano quando il motore tacca... e pare, per ora non ritorni alla ribalta, perché sfumato il progetto di una compagnia con Biagiotti. 4) La Compagnia Maria Abba, darà a Torino una nuova commedia del Maestro, che già ne ha fatta rappresentare giorni or sono una, dalla Compagnia Almirante-Tofano-Risso... Grazie delle parole cari!

DANTON N. 2. — L'idea di rappresentare in Italia il «Danton» dell'ungherese Pechar, scartata da Ninchi, fu raccolta da Giorda, e la sera del 7 novembre lo rappresentò a Firenze a quel Politeama Nazionale. L'autore di questo Danton è il signor Gyula de Pechar, ministro d'Ungheria, storografo insigne, capo dell'Accademia Pestofi, presidente del Comitato per le relazioni intellettuali e politiche fra l'Ungheria e l'Italia...

Il lavoro fu ripetutamente applaudito ad ogni atto.

Così avremo realmente due «Danton» sulle scene italiane, e tutti e due vi hanno ottenuto buon successo! Chi porterà la palma? Staranno a vedere!...

AMMIRATRICE ANNIBALI NINCHI (Mesina). — Non è possibile! Siete donna ed avete il contagio di domandarmi gli anni di questa o di quella attrice, di questo o di quell'attore. Non vi posso accontentare... Anche se vi dicesse il vero, mi piomberebbero sulle spalle delle feroci smentite da parte degli interessati.... Accontentatevi di giudicarli da quello che dimostrano.... è molto meglio!

Cettina Bianchi, sta bene, ed anzi è più vispa che mai, tant'è vero che pare, lasci la Compagnia Bonomi per andare in quella di Carlo Lombardo... La danzatrice, non la conosco.

SIGRUDO (Palermo). — Tutte le mattine per una quindicina di giorni prenditi una doccia fredda... ti passerai. E se non ti passa, sali a passo di corsa il monte di Santa Rosalia... ti calmerai subito.

GIAN D'UZA

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare ancora una volta i responsi di Semiramide, la «Grace di Malta» ed a restingere la «Rubrica delle chiacchie».

**LA MODA PROPONE
LA SILHOUETTE DISPONE
PER DIMAGRIRE
SENZA MUOCERE
ALLA SALUTE
SI IMPONE
IL
THÉ
MESSICANO
DEL DOTT. JAWAS
PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE
VEGETALE
Si vende in busta
la quantità
di 10 la scatola**



Eccovi la Compagnia Scarpitta nell'interpretazione della brioscissima commedia «Broadway», che passione! Teatro Massimo - ottobre 1931 - VIII



Giuseppe Forti

UN ESPERIMENTO ITALIANO

Sotto gli auspici dell'Ente Nazionale per la Cinematografia, su soggetto di Carlo Dall'Ongaro, Giuseppe Forti ha realizzato il primo film sonoro italiano: Giardini che vivono.

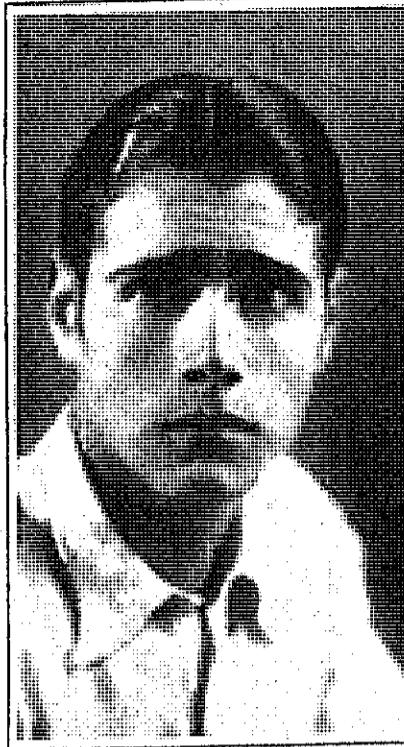
Noi che abbiamo potuto vedere il nuovissimo lavoro, siamo ben lontani dal volergli attribuire un'esagerata importanza. Più che film, Giardini che vivono può esser tenuto in conto di sketch. Il soggetto, difatti, non è che una serie di impressioni colte nella romana Villa Borgese, dall'alba al tramonto. Ma a chi si interessa di cinematografo in generale e di cinema sonoro in particolare apparirà evidente quanto da uno spunto simile abbia potuto ricavare un direttore artistico sensibile e consciensioso. E difatti Giardini che vivono è un vero gioiello di cinematografia silenziosa ed un film sonoro perfettamente riuscito. È il primo tentativo del genere che si compie in Italia e dà la misura esatta delle

nostre possibilità anche nel nuovissimo campo.

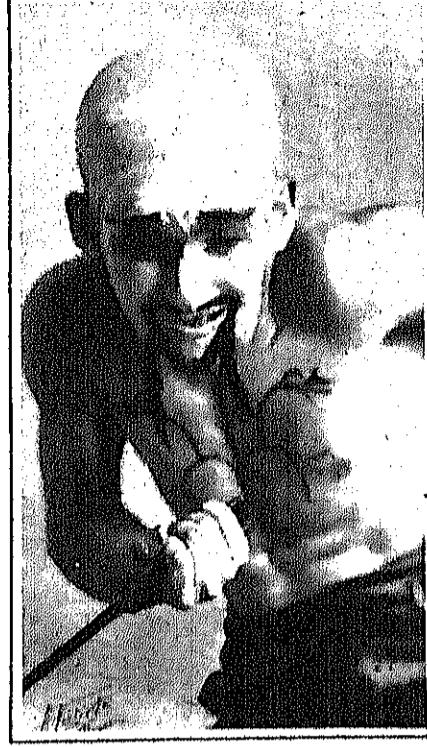
Giuseppe Forti — che ha avuto come operatori cinefonici Ugo Cocanari e Attilio Tabanelli, assistenti dei cameramen inglesi della British Talking Pictures (sistema De Forest, col quale è stato registrato il film) — ha realizzato il suo lavoro a Villa Borgese, all'aperto, senza cabina isolante, senza mezzi tecnici formidabili, senza arie, senza affettazioni, e tuttavia è riuscito. Siamo lieti perciò di rivolgere l'attenzione del pubblico su questo modestissimo e valoroso inscenatore italiano che, nel 1921, creò un film avanguardista: Il supremo convegno le cui autentiche trovate ci tornarono più tardi dalla Germania e dall'America come il massimo della novità, e che tuttavia, cosa prevedibile, non fu compreso dal pubblico che, qualche tempo dopo doverà clamorosamente applaudire i films esotici della nuova scuola.

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

LE 3 RATE (Bretcia) — Ringrazio la vostra amica che vi ha dato un così utile consiglio. Il carnevale di Venezia: Malcolm Tod; La signora delle campane: Gilbert Roland; Alton dei desideri; Conway Teale; La scalata ai dolori: Reginald Denny; Storia di una piccola principessa: André Roanne; La cortigiana di Stratford: Don Alvarado; La danzatrice degli Dei: Clive Brook; Paga Mirren; Jean Angelo; La vita privata di Elena di Troia: Ricardo Cortez; Mandragora: Ivan Petrovich; Machiavella d'amore: Jack Trevor; Moulin Rouge: Jean Bradie; Mannequin d'amore: Don Alvarado; Rosa di Mezzanotte: Kenneth Allan; Birchimma, ma simpatica: Donald Ree; Alibi Saxophone: Malcolm Tod; La grande passione: Rolla Norman; Principessa Olida: Walter Rilla; Lo sconosciuto del mare: Malcolm Mc. Gregor; Ciò che donna vuole: Lane Chandler; Cakie di seta: Lawrence Gray; Sii tutto la mia vita: Francis X. Bushman;



Raimondo De Martiis



Mika-Jil

due giovani attori che parteciperanno alla lavorazione di alcuni films italiani di imminente produzione

Dal milione all'ago: Allan Forrest; Non dirlo a mia moglie: Huntley Gordon.

ALBERTO PECORARO (Nocera) — Maria Corda è ungherese ed ha trentotto anni. Suoi principali films: Signor di una notte a Venezia, Samone e Dafila, Mayaling, La donna di tutti, L'ufficiale della guardia, L'uomo più allegra di Vienna, Gli ultimi giorni di Pompei, Il ballerino di mia moglie, Una modesta Dubarry, La vita privata di Elena di Troia, La donna e il diavolo, Perfidia, La signora non vuole bambini.

PURIO FONTANA (Genova) — Agnes Etelhazy: Berlino, presso Hegewald Film, Friedrichstrasse 268, S. W. 48.

VALPARAISO (Biaggio) — Non è il caso di come vedi, l'opportunità è già sfuggita.

LE DUE TRIPAZIENZE (Torino) — Greta Garbo: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.

MARIUCCIA (Venezia) — Pola Negri: Castello Rusci Sciacquini, Seine et Oise, Francia. Puoi scrivere in italiano.

VASCO CAPRIOLI, LUIGI TURINA (Mammola) — Non appena avrai nuove fotografie di Elsa Ferri, ne pubblicherai. La foto di Cammarano è già andata e lo stesso dicasi delle scene di La maschera di ferro.

PARLOR'S CLUB (?) — Je ne sais pas si ce

que tu me contes ce sont vrai, ou non. Et je te dis, avec quelque peu de chagrin, que M. Guido Careri et Pierre Bellotto ne sont pas amis mes connaissances. Cependant, je puis t'avouer que Greta Garbo n'est pas marié, et qu'elle se sera ni aujourd'hui ni demain. Au revoir, et merci pour tous les renseignements.

E. NIEMI (Cattolica) — Le fotografie sono buone. Tenta.

RIDA SONAGNARIA (Roma) — Di Leggendo Alpi, tu — che vedrai in questa stagione — abbiamo già pubblicato l'argomento.

ELSY (Genova) — Ma guarda chi si rivolge! Ely... voles che si dichiarava non bella e che io credevo pietra per Hollywood a far concorrenza a M. Gilbert Adrien, re dei figurinisti di Cinecittà!

Però, hai agito male, prestandoti a me dopo si lungo silenzio, rivelandomi la tua solennissima data per Charles Farrell. Quisone di gelosia, capisci? Ma, forse, il lontananza e il silenzio hanno attutito in te il ricordo del soprattutto.

A Charles, dunque, scriverai presso la Fox Film Co., Hollywood, California; abitualmente genialissimo con le belle bambine egli ti accetterà. Per mandare l'importo in dar-ro, è presto fatto. Acchiali alla lenza — raccomando — un biglietto da un dollaro, e sei a posto. Va bene così? E non dimenticarti ancora una volta. Ciao mai, fallo dopo la risposta di Charles.

UNA RAGAZZA BRUNA (?) — Se io sono a tuo vedere, spero — impossibilmente bravo, taciturno, vanoso e sgabbiato, perché sciupi il tuo tempo dedicandomi delle lettere?

Ancora. Secondo me, io ho compianti, sono alto e magro, portamento distinto, capelli bizzarri, espressione secca. Ti invito a ciò il dico se mi sei, o no, nel vero. Ti bene conservate inalterata ogni illusione. Ti dirò, perciò, chi ti immagini tessanum, breve di statura e pingue di corporatura, con capelli osigenati, truciassima, con espressione estremamente serafica. Ti prego di non smentirmi. Ad ogni modo, non ti cederò.

Non ti piacciono Pola Negri e Ivan Mosjoukine? Sarai quasi per dirlo che hai cattivo gusto, ma la tua ammirazione per Norma Shearer e Brigitte Helm, nonché la... non ammirazione per Greta Garbo, deponeggono troppo in tuo favore.

Tutti gli uomini ti sembrano scemi e inconcludenti? Ma guarda! A me, invece, sembra che tutte le donne che le pensano come te siano ninfette inadatte nell'adesa, o sequaci di quella volpe che trovava l'ova troppo acerba sul perché non arrivava ad alterarla, o, molto semplicemente, delle... individue a cui madre natura ha fornito la testa sul per ornamento. E con ciò, finalmente i miei più sinceri omaggi.

TRE ASSIDUE LUTTRICI (DI «KINES») — Maria Corda: c/o Uta, Kochstrasse 6, Berlino; Renée Adorée e Anita Page: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.

UN'AMMIRATRICE DI «KINES» (?) — L'attrice che nel film L'infarto dei viri aveva il ruolo dell'intempera, si chiama Leah Williams. Pubblicherò Greta e Ricardo.

RODOLFO VALENTINO II (Arguta Scritto) — Scrivi alla Pittaluga Film, Via Luisa del Carmine 137, Torino, oppure all'Augustus, Via Montebello 33, Roma.

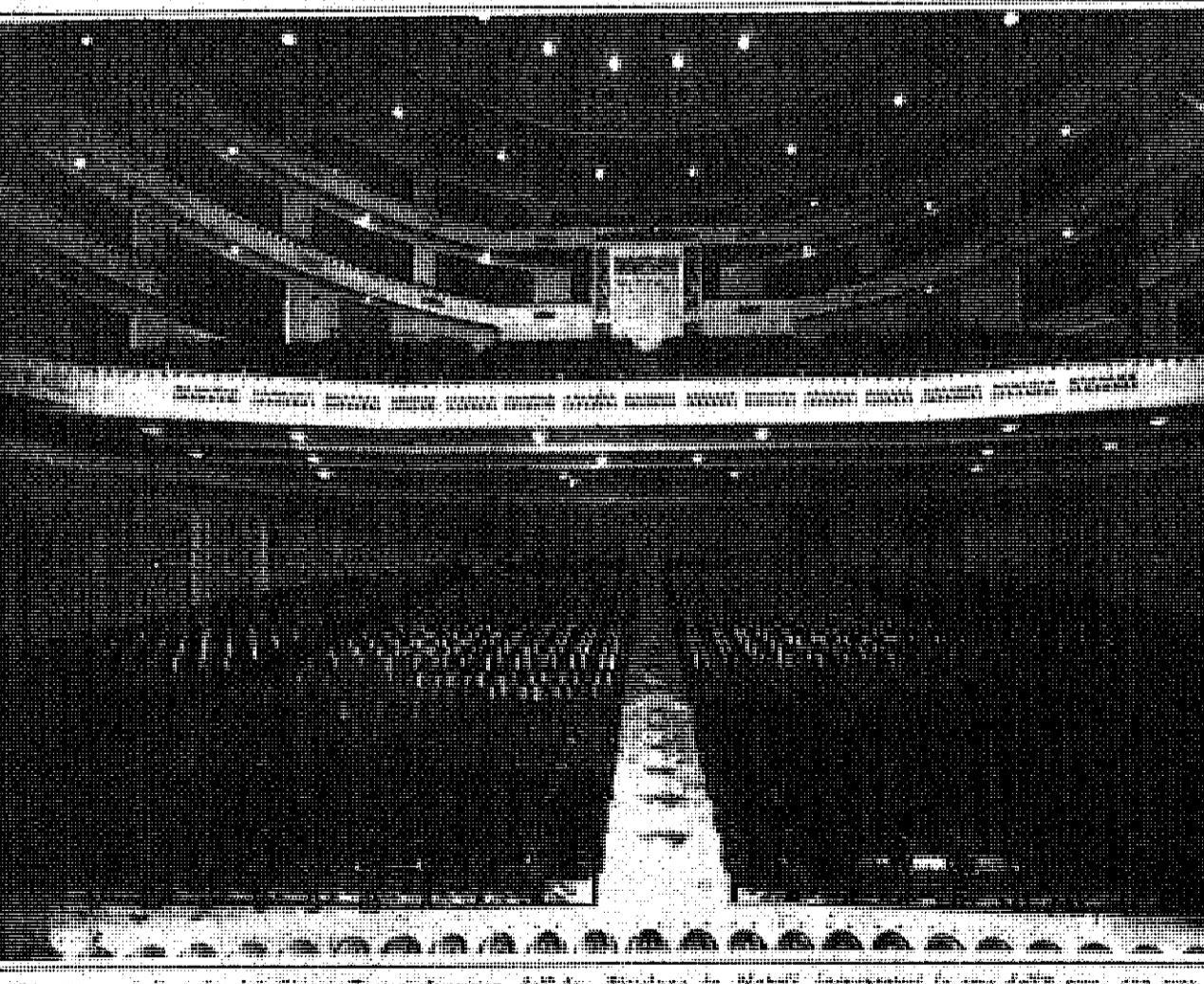
A. V. M. (Napoli) — Il film S. M. Douglas è uno tra i meno recenti interpretati dal simpatico attore e, come tale, precede Il Pirata Nero, Don X, Il Guastoso, ecc.

MARIA DI MAGIDALA (Pauza) — Conozzo Eia, Roma, Via Tritone 210; Giannini British: Elstree, Londra; Uta: Kochstrasse 6, Berlino.

PRINCIPESSINA BIONDA (Napoli) — Rina De Liguoro, come avrai potuto leggere nel numero scorso, intenderà tra breve ad Hollywood la lavorazione di un film parlante in italiano.

Tipo: Toto PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchie
TALLONCINO N. 46



L'ampia e soleggiata sala del Cinema Teatro Margherita di Ancona. Pavilleggio dei Margheriti, inaugurato la sera dell'8 settembre, sarà allestito con numerose attrazioni di palcoscenico.

I GRANDI FILM

COHEN E KELLY AVIATORI

Jack Cohen e Jimmie Kelly sono barbitonsori di professione e padroni in società dello stesso negozio. Amici intimi, hanno passato un quarto della loro esistenza a lavorare in comune, lieti del quieto vivere e della pace sociale.

Purtroppo, anche l'esistenza dei Figari ha le sue sorprese ed i suoi voltasfaccia. Un brutto giorno i due soci si accorgono di essere innamorati della stessa creatura femminile, nonché angelica... ai loro occhi.

E costei Minnie, la padrona dell'appartamento affittato dai due barbitonsori, è nel contempò manicare nel loro negozio.

Quest'amore improvviso che saetta i cuori di Cohen e Kelly non più primaverili, ma cionullameno proclivi ai *coups de foudre*, è causa di discordia.

Cohen e Kelly sono anzi sul punto di rompere la loro amicizia e di conseguenza la ragione sociale, per i begli occhi di Minnie che innamorata del solito principe azzurro, vagheggia in cuor suo di sposare un aviatore.

La decisione di Minnie, giunge come un fulmine a colui sereno nelle... coniugali intenzioni di Cohen e di Kelly.

Addio, famiglia tanto a lungo o dolcemente sognata! Addio, rosei ed ormai irraggiungibili vagheggiamenti di felicità. Minnie vuole essere la moglie di un aviatore, e Cohen e Kelly, poverini, non sono tali. Tutt'altro, purtroppo!

I due, allora prendono consiglio Pan con

l'altro.

— Cosa pensi di fare? — domanda angosciato Kelly.

— Io? Stavo quasi per chiederlo a te, nemmeno a farlo apposta! Quando si dice le combinazioni... — risponde Cohen grattandosi la zucca.

Due minuti di silenzio matematico. Centoventi secondi gravi di inespressi interrogativi.

Poi Kelly azzarda timidamente.

— Per quanto sia stato io a ricorrere ai tuoi lumi, visto e considerato che tu ti

sei dimostrato incapace a favorirmi di una risposta, voglio proponerti una via di uscita.

— Parla! — esclama tragicamente Cohen.

— Rechiamoci da Minnie. Parliamole. Scongiuriamola. Tentiamo di dissuaderla dal suo folle proposito, dalla sua pazzia risoluzione, dalla sua prava intenzione. Tentiamo, insomma, di farle comprendere come e quanto sia audacemente e inconsolabilmente malvagio il suo desiderio. Vediamo un poco... Forse riusciremo... Sei d'accordo?

— D'accordissimo! — risponde l'altro.

— Andiamo! Rechiamoci! Precipitiamoci!

I due si vestono allora il più elegante-mente possibile. Quanto, cioè, possano consentirlo le loro persone, rispettivamente inverosimilmente larga e fantasicamente asciutta. Una volta soddisfatti della loro toilette, essi si dirigono all'abitazione della donna dei loro sogni.

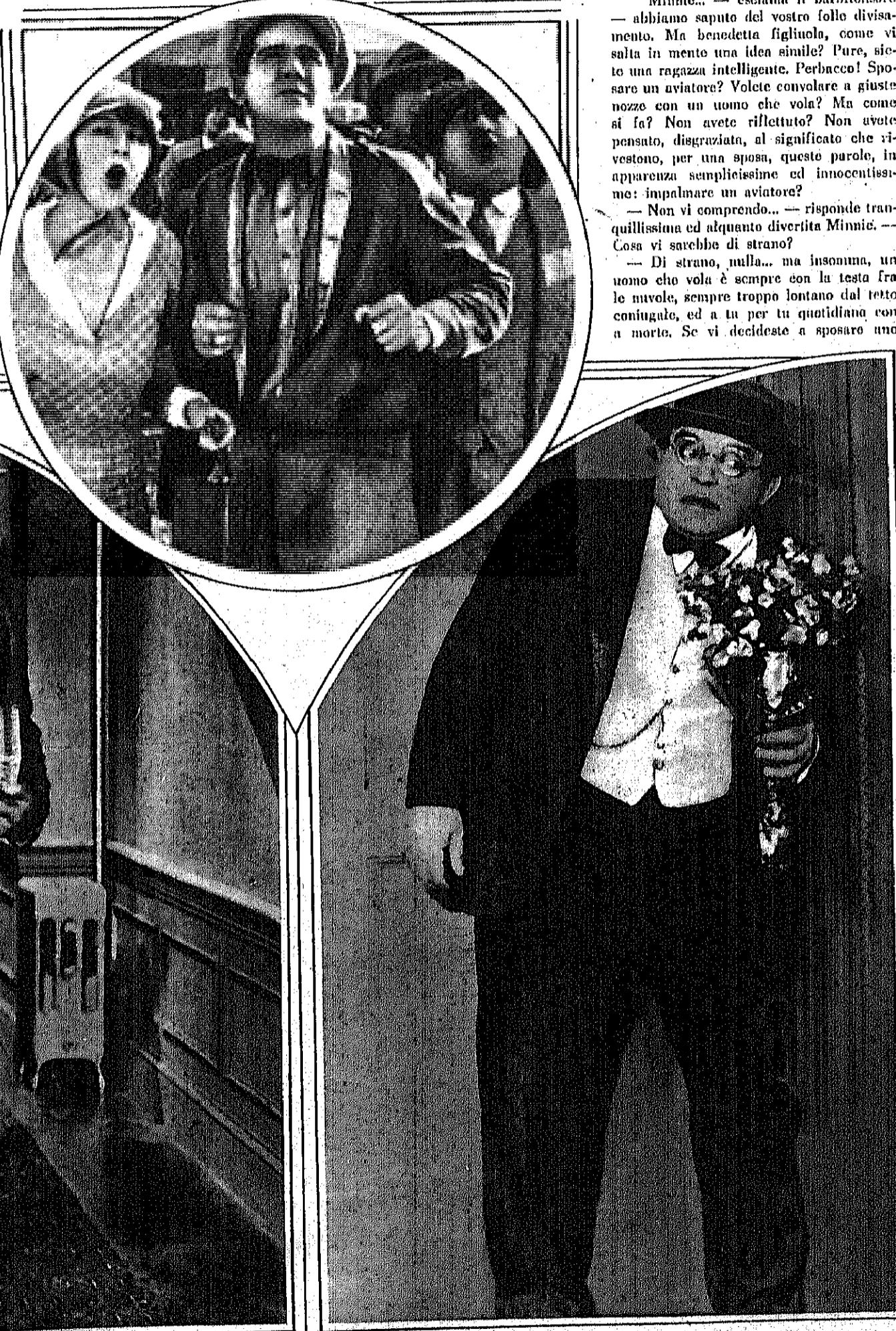
Minnie li accoglie con grande affabilità, e siede, prestando molta attenzione alle loro parole.

Cohen inizia allora il commovente di-scorso. Kelly, lo sottolinea, con brevi ma efficaci battute.

Minnie... — esclama il barbitonsore — abbiamo saputo del vostro folle divisa-mento. Ma benedette figliuole, come vi salta in mente una idea simile? Pure, sic-
to una ragazza intelligente. Perbacco! Spose un aviatore? Volete convolare a giuste nozze con un uomo che vola? Ma come si fa? Non avete riflettuto? Non avete pensato, disgraziata, al significato che ri-vestono, per una sposa, queste parole, in apparenza semplicissime ed innocentissime: impalmare un aviatore?

— Non vi comprendo... — risponde tranquillissima ed alquanto divertita Minnie. — Cosa vi sarebbe di strano?

— Di strano, nulla... ma insomma, un uomo che vola è sempre con la testa fra le nuvole, sempre troppo lontano dal tetto coniugale, ed a tu per tu quotidiana con u morte. Se vi decideste a sposare uno





il cui, nel pomeriggio, anche moltissimi d'aspetta, nel verso che il primitivo sacerdote aspetta sotto la croce cosa chiede... Ma Maria da quell'occhio non sente.

Il sposo si avvicina, e rimaneva a terra, abbracciava per tutta la vita.

E allora Cohen e Kelly si rivolgono alla scuola. Si fanno un coltello. Spiegheranno il loro verso la sacerdotessa, dove il loro sguardo d'amore sarà forse riconoscibile.

Si banchetta regolarmente ad una scuola di artiglieria, e per un segnale di battaglia si travestono con folti guanti in tali campi di artiglierei mentre sui battaglioli il sole incappellito.

Blackett vuole che chi aspetta, i suoi due suoi disperati attori.

Ricordi a bordo dell'apparecchio che deve compiere il più di guerra.

Quella che apprezzò di più questa volta è fiduciosa la figlia. Ma la proverbiale madre

che il velivolo scatta a terra con un brusco e faticoso decollo i due scatti, che vengono così scambiati per due colpi dei velivoli.

Naturalmente sono disappunti visto per compiere il furto raid.

Romano sente solo a salvarsi da questo spavido silenzio. Tuttavia sente cosa sapere ancora che cosa farà Poldi nel frattempo.

Il suo poiché il mezzo a costituire non ha esitazione che si offre di guida. Poggierebbe spericolando per il fratello di Lindburgh. Ma il raid è ormai finito.

Il male si è che il supposto fratello di Lindburgh è un tutto estremamente occupato dal suo mestiere. Ad un certo punto del viaggio il guidatore batte la testa di battendo a terra sul parabrezza. Così fermatamente «Aaaa...» per cominciare al due mil di nuovo non a partecipare alle compagnie dei bambini.



Directors
VIA Audace, 39 - ROMA

KIEST
CENT. 50



LEADER OF THE FREE WORLD
THE LEADERSHIP OF THE FREE WORLD
THE LEADERSHIP OF THE FREE WORLD